

De Donno ucciso dal sistema che ora userà le sue cure

 libreidee.org/2021/07/de-donno-ucciso-dal-sistema-che-ora-usera-le-sue-cure/

«Io mi sono esposto molto, in prima persona, ovviamente rinunciando ai miei affetti e alla mia vita privata», ha detto Giuseppe De Donno in un recente video, mentre lasciava l'ospedale di Mantova. «Ho ricevuto tantissime critiche, tantissimi attacchi. E capisco anche che, quando uno si espone così, in modo mediaticamente violento, può starci che venga poi attaccato a sua volta. Però, quello che mi interessava era salvare più vite possibile». Come tutti ormai sanno, il dottor De Donno è stato trovato morto nella sua abitazione. Ufficialmente si è trattato di suicidio, ma ci sono moltissime persone – oggi, in rete – che dubitano di questo, e pensano invece che sia stato ammazzato. Il motivo, secondo queste persone, è che De Donno fosse un personaggio scomodo, che dava fastidio al potere perché aveva proposto una cura che le case farmaceutiche, ovviamente, non volevano. Inoltre, dice qualcuno, in un futuro processo, De Donno sarebbe stato un testimone scomodo, perché aveva tante cose da raccontare. In realtà, per adesso, di processi del genere in vista non ce ne sono. Ma ormai, De Donno non era più una minaccia per nessuno, visto che la sua cura al plasma è stata affossata mediaticamente, e sepolta per sempre, con la complicità dell'intera classe giornalistica. E' proprio questo, secondo me, il motivo che l'ha ucciso, che l'ha portato a togliersi la vita. De Donno non riusciva a capire, non riusciva ad accettare che, pur avendo trovato una cura valida per il Covid, nessuno fosse interessato a utilizzarla. Io gli avevo parlato, qualche mese fa, in occasione del mio video "Covid, le cure proibite", e già allora avevo avuto la netta sensazione di parlare con un morto. L'uomo era fisicamente vivo: dalla sua bocca uscivano parole sensate e comprensibili. Ma l'anima era già morta, se n'era già andata: non c'era più fiamma, dentro di lui. De Donno era un uomo spento: distrutto dalla sua incapacità di comprendere perché nessuno fosse interessato ai risultati che aveva ottenuto nel suo ospedale.

Me l'avrà ripetuto almeno tre volte, nella telefonata. «Io non capisco», mi diceva: «Ci sono i risultati, ci sono le persone guarite, sono lì da vedere: che cos'altro vogliono?». Io provai a spiegargli che la sua cura in realtà rappresentava un problema, per il grande piano che era in svolgimento, in quel momento. Ma non è facile spiegare certe cose a una persona che crede ciecamente nella medicina e che, fino a quel giorno, ha pensato che lo scopo primario della scienza medica sia quello di salvare vite umane. Se si vuol cercare di capire le origini di un gesto estremo come il suo, provate veramente a pensare a cosa significhi, per una persona che per tutta la vita ha creduto fermamente in qualcosa, se di colpo quella cosa gli sgretola davanti come una statua di pastafrolla. Non rimane niente in cui credere, non rimane niente per cui lottare. E quindi, l'anima se ne va: l'anima si ritira. E poi aspetta, pazientemente, che anche il corpo la raggiunga. In ogni caso, che si sia trattato di omicidio o di suicidio, il succo della questione non cambia: Giuseppe De Donno è stato ucciso da un sistema sanitario e mediatico che ha voluto toglierlo di mezzo perché lui proponeva qualcosa che il sistema, in quel momento, non voleva.

E adesso sveliamo perché non lo volevano, visto che proprio oggi abbiamo davanti agli occhi la conferma di questo. Avrete letto tutti che, nel prossimo autunno, saranno

autorizzate dall'Unione Europea cinque terapie per curare il Covid. Bene, quattro di queste terapie sono anticorpi monoclonali. Cosa sono, esattamente? Facciamocelo spiegare dall'infettivologo Lorenzo Mondello, intervistato dalla rivista "InSanitas". «Gli anticorpi monoclonali – spiega – sono la copia, realizzata dall'industria della biologia molecolare, dell'anticorpo presente nel siero iperimmune del guarito da Covid-19». Ma guarda che coincidenza: proprio quello che usava De Donno, il siero iperimmune dei guariti da Covid. C'è una grossa differenza, però, tra il siero dei guariti utilizzato da De Donno e la copia fatta in laboratorio: il siero dei guariti costa 80 euro a sacca e non si può brevettare (perché è una donazione, da un cittadino a un altro cittadino), mentre gli anticorpi monoclonali si possono brevettare e, guardacaso, verranno a costare circa 2.000 euro a dose.

Quindi, pensate a De Donno: cornuto, e pure mazziato. Non solo gli hanno negato la possibilità di veder applicata con successo la sua cura, quando l'ha scoperta, ma – dopo che tutti si sono affannati a dire che non funzionava – ha visto la stessa tecnologia replicata in laboratorio, che verrà venduta con grandi profitti in tutto il mondo. Secondo me ti viene voglia di suicidarti non una, ma dieci volte, di fronte a una cosa del genere. E pensate che lo stesso Burioni era stato lungimirante, l'anno scorso: mentre da una parte minimizzava il potenziale della scoperta di De Donno, dall'altra già anticipava l'avvento delle monoclonali prodotte in laboratorio. Era il maggio del 2020, e Burioni diceva: abbiamo già iniziato, ma ci vorrà almeno un annetto, prima di riuscirci; però ci arriveremo. Sentitelo: «Dov'è che questa cosa diventa molto interessante? Diventa interessantissima perché, nel momento in cui riusciremo a stabilire con certezza che utilizzare i sieri dei guariti fa bene, avremo aperto una porta eccezionale per una terapia modernissima: quella che prevede, praticamente, l'utilizzo di un siero artificiale».

«Si aprirebbe una porta fantastica per una terapia che avrebbe un'altissima probabilità di essere sicura ed efficace: quella della produzione di anticorpi monoclonali umani (quindi, un siero artificiale) contro il coronavirus. Non è una cosa immediata, perché ci vorrebbe un annetto; ma si è già cominciato, e quindi a questo punto l'orologio sta andando avanti a nostro favore». «L'orologio sta andando avanti a nostro favore», ma ovviamente bisogna prima togliere di mezzo l'originale: altrimenti la copia non potremo mai venderla a nessuno. E così, togliendo di mezzo l'originale, non solo hanno distrutto l'esistenza di De Donno, ma hanno anche condannato a morte tutte le persone che sono morte da allora ad oggi, e che in molti casi avrebbero potuto essere salvate con il siero naturale. Devo veramente aggiungere altro?

(Massimo Mazzucco, estratto dal video "E' morto Giuseppe De Donno", su "Contro Tv", ripreso su "Luogo Comune" il 26 luglio 2021).

«Io mi sono esposto molto, in prima persona, ovviamente rinunciando ai miei affetti e alla mia vita privata», ha detto Giuseppe De Donno in un recente video, mentre lasciava l'ospedale di Mantova. «Ho ricevuto tantissime critiche, tantissimi attacchi. E capisco anche che, quando uno si espone così, in modo mediaticamente violento, può starci che venga poi attaccato a sua volta. Però, quello che mi interessava era salvare più vite possibile». Come tutti ormai sanno, il dottor De Donno è stato trovato morto nella sua abitazione. Ufficialmente si è trattato di suicidio, ma ci sono moltissime persone – oggi, in rete – che dubitano di questo, e pensano invece che sia stato ammazzato. Il motivo, secondo queste persone, è che De Donno fosse un personaggio scomodo, che dava

fastidio al potere perché aveva proposto una cura che le case farmaceutiche, ovviamente, non volevano. Inoltre, dice qualcuno, in un futuro processo, De Donno sarebbe stato un testimone scomodo, perché aveva tante cose da raccontare.

In realtà, per adesso, di processi del genere in vista non ce ne sono. Ma ormai, De Donno non era più una minaccia per nessuno, visto che la sua cura al plasma è stata affossata mediaticamente, e sepolta per sempre, con la complicità dell'intera classe giornalistica. E' proprio questo, secondo me, il motivo che l'ha ucciso, che l'ha portato a togliersi la vita. De Donno non riusciva a capire, non riusciva ad accettare che, pur avendo trovato una cura valida per il Covid, nessuno fosse interessato a utilizzarla. Io gli avevo parlato, qualche mese fa, in occasione del mio video "Covid, le cure proibite", e già allora avevo avuto la netta sensazione di parlare con un morto. L'uomo era fisicamente vivo: dalla sua bocca uscivano parole sensate e comprensibili. Ma l'anima era già morta, se n'era già andata: non c'era più fiamma, dentro di lui. De Donno era un uomo spento: distrutto dalla sua incapacità di comprendere perché nessuno fosse interessato ai risultati che aveva ottenuto nel suo ospedale.

Me l'avrà ripetuto almeno tre volte, nella telefonata. «Io non capisco», mi diceva: «Ci sono i risultati, ci sono le persone guarite, sono lì da vedere: che cos'altro vogliono?». Io provai a spiegargli che la sua cura in realtà rappresentava un problema, per il grande piano che era in svolgimento, in quel momento. Ma non è facile spiegare certe cose a una persona che crede ciecamente nella medicina e che, fino a quel giorno, ha pensato che lo scopo primario della scienza medica sia quello di salvare vite umane. Se si vuol cercare di capire le origini di un gesto estremo come il suo, provate veramente a pensare a cosa significhi, per una persona che per tutta la vita ha creduto fermamente in qualcosa, se di colpo quella cosa gli sgretola davanti come una statua di pastafrolla. Non rimane niente in cui credere, non rimane niente per cui lottare. E quindi, l'anima se ne va: l'anima si ritira. E poi aspetta, pazientemente, che anche il corpo la raggiunga. In ogni caso, che si sia trattato di omicidio o di suicidio, il succo della questione non cambia: Giuseppe De Donno è stato ucciso da un sistema sanitario e mediatico che ha voluto toglierlo di mezzo perché lui proponeva qualcosa che il sistema, in quel momento, non voleva.

E adesso sveliamo perché non lo volevano, visto che proprio oggi abbiamo davanti agli occhi la conferma di questo. Avrete letto tutti che, nel prossimo autunno, saranno autorizzate dall'Unione Europea cinque terapie per curare il Covid. Bene, quattro di queste terapie sono anticorpi monoclonali. Cosa sono, esattamente? Facciamocelo spiegare dall'infettivologo Lorenzo Mondello, intervistato dalla rivista "InSanitas". «Gli anticorpi monoclonali – spiega – sono la copia, realizzata dall'industria della biologia molecolare, dell'anticorpo presente nel siero iperimmune del guarito da Covid-19». Ma guarda che coincidenza: proprio quello che usava De Donno, il siero iperimmune dei guariti da Covid. C'è una grossa differenza, però, tra il siero dei guariti utilizzato da De Donno e la copia fatta in laboratorio: il siero dei guariti costa 80 euro a sacca e non si può brevettare (perché è una donazione, da un cittadino a un altro cittadino), mentre gli anticorpi monoclonali si possono brevettare e, guardacaso, verranno a costare circa 2.000 euro a dose.

Quindi, pensate a De Donno: cornuto, e pure mazzaiato. Non solo gli hanno negato la possibilità di veder applicata con successo la sua cura, quando l'ha scoperta, ma – dopo che tutti si sono affannati a dire che non funzionava – ha visto la stessa tecnologia replicata in laboratorio, che verrà venduta con grandi profitti in tutto il mondo. Secondo me ti viene voglia di suicidarti non una, ma dieci volte, di fronte a una cosa del genere. E pensate che lo stesso Burioni era stato lungimirante, l'anno scorso: mentre da una parte minimizzava il potenziale della scoperta di De Donno, dall'altra già anticipava l'avvento delle monoclonali prodotte in laboratorio. Era il maggio del 2020, e Burioni diceva: abbiamo già iniziato, ma ci vorrà almeno un annetto, prima di riuscirci; però ci arriveremo. Sentitelo: «Dov'è che questa cosa diventa molto interessante? Diventa interessantissima perché, nel momento in cui riusciremo a stabilire con certezza che utilizzare i sieri dei guariti fa bene, avremo aperto una porta eccezionale per una terapia modernissima: quella che prevede, praticamente, l'utilizzo di un siero artificiale».

«Si aprirebbe una porta fantastica per una terapia che avrebbe un'altissima probabilità di essere sicura ed efficace: quella della produzione di anticorpi monoclonali umani (quindi, un siero artificiale) contro il coronavirus. Non è una cosa immediata, perché ci vorrebbe un annetto; ma si è già cominciato, e quindi a questo punto l'orologio sta andando avanti a nostro favore». «L'orologio sta andando avanti a nostro favore», ma ovviamente bisogna prima togliere di mezzo l'originale: altrimenti la copia non potremo mai venderla a nessuno. E così, togliendo di mezzo l'originale, non solo hanno distrutto l'esistenza di De Donno, ma hanno anche condannato a morte tutte le persone che sono morte da allora ad oggi, e che in molti casi avrebbero potuto essere salvate con il siero naturale. Devo veramente aggiungere altro?

(Massimo Mazzucco, estratto dal video “E' morto Giuseppe De Donno”, su “Contro Tv”, ripreso su [“Luogo Comune”](#) il 26 luglio 2021).

Se volete far circolare il video, usate il link di facebook:
<https://www.facebook.com/watch/?v=150251240521430>

Grazie.